

Ascensione al Cerreto via "Sentiero 24" da Corbara.

Il 24 che passione !

Oggi 28 maggio 2006 dopo diversi anni ci siamo rincontrati quattro amici che in tempi remoti assiduamente e costantemente intraprendevano sentieri e luoghi di montagna.

Venerdì scorso, nella riunione ordinaria dei Moscardini che si tiene puntualmente nella sede dell'associazione, mentre il presidente organizzava le modalità di come raggiungere la località di Mondragone, dove ad aspettarci c'erano gli amici del CAI di Napoli, per una escursione culturale e paesaggistica, da una postazione vicina alle mie orecchie sopraggiungeva l'idea di salire sul Cerreto attraverso il sentiero 24 da Corbara. Malgrado i miei molteplici impegni, si è subito innescata in me l'idea di unirmi al gruppo che si stava organizzando. Il sentiero 24 è quello che preferisco maggiormente per la salita al Cerreto. Ho immediatamente tralasciato i miei programmi di lavoro sulle piazzole e ho dato la mia adesione.

Nel giorno e nell'ora stabilita l'esiguo gruppo si è ritrovato puntuale nei pressi della dimora del Cappit, questo gruppo quando decide di partire è sempre puntuale.

Alle ore 7.00 io, il Cappit, Salvatore da Bagni e Pierino partiamo da via Montecito di Corbara e, dopo aver attraversato il rione Sala, raggiungiamo la località Acquapendente che si trova nella parte alta del paese. Da qui attraverso una sterrata raggiungiamo dopo poco il ponte romano che collega la sponda opposta del torrente, dove si trova un tratto di sentiero in pessime condizioni. Ci portiamo successivamente sul letto del torrente, da dove, dopo pochi metri inizia il sentiero 24.

Da questo punto sino alla cima del Cerreto il sentiero è, tranne in alcuni punti, tutto in ripida pendenza. Ci inoltriamo in un bosco caratterizzato da una fitta vegetazione di castagno.

Ci inoltriamo nel bosco e, sebbene il gruppo fosse di scarsa presenza, comincia una diatriba tra il Cappit e Salvatore.

Manca ancora tanto per arrivare in cima ed il Cappit già pensa di raggiungerla aggirando la dorsale principale dal colle Frisco. Salvatore impone ribatte "*non se ne parla proprio*". Il Cappit comincia a brontolare e a sconfortarsi asserendo che gli ordini da lui impartiti non si dovrebbero mai contraddire, essendo l'unico titolato ad essere guida.

Solo dopo poco tempo ritorna nuovamente la calma. In questo tratto mi trovo nelle retrovie e dietro di me c'è Pierino che, trovandosi a distanza ravvicinata, mi confessa che oggi si sente una "*schifezza*" e ha su ogni gamba un peso di circa 50 Kg.

Inoltre, aggiunge che va avanti solamente perché è animato da volontà e da voglia di salire in cima. Sinceramente, tra me e me, sentire le lamentele di Pierino mi ha tanto impietosito. Cerco di rallentare il passo per non staccarlo troppo, e quando non lo vedo gli do una voce per accertarmi della sua ravvicinata presenza. Raggiungiamo con uno sforzo notevole un enorme roccione per dove passa un passaggio obbligato. Con un minimo impegno lo superiamo e ci portiamo sulla parte superiore di esso, Salvatore intanto non si vede più. Sopra ci troviamo io, il Cappit e subito dopo Pierino. Per proseguire, il sentiero gira a destra, ma ho scoperto che girando a sinistra si raggiunge dopo meno di cinque-sei metri un affaccio che è un punto panoramico di bellezza straordinaria e che soltanto oggi scopro.

La visione della valle da questo punto è ineguagliabile. Il panorama è mozzafiato considerando che sotto di noi c'è un precipizio di notevole altezza. La presenza di bellissimi fiori e cespugli di ginestre fioriti offrono uno spettacolo meraviglioso.

Invito il Cappit a raggiungermi per ammirare lo scenario, ma non osa nemmeno fare un passo avanti perché afflitto da vertigini. Torniamo indietro e ci incamminiamo per il sentiero principale. Più in là ci troviamo a percorrere un lungo tratto sotto un costone roccioso, come una scena di film come "*l'ultimo dei Mohicani*". Avanti a noi si può ammirare attraverso una rigogliosa vegetazione il "*grottone di Stellante*" in tutta la sua immensa grandiosità. Arriviamo alla prima sorgente, il Cappit pensava di poter intraprendere il suo abituale lavoro di "*spilafuntane*", ma qui c'era niente cui mettere mano.

Successivamente guadagniamo la seconda sorgente dove Salvatore era ad aspettarci. Questo posto tanto caro ai corbaresesi, spesso e frequentemente cancellato dalle frane che durante i periodi invernali scendono verso la valle. Puntualmente e con tanta generosità e operosità alcuni corbaresesi ripristinano il luogo e la sorgente per fare in modo che i camminatori che vi passano possano rinfrescarsi e dissetarsi con questa acqua che è di una freschezza artica. Considerata la bontà di questa acqua oltre a berla ne facciamo una scorta da portare in cima. Adesso saliamo per un sentiero alberato a ridosso del grottone di Stellante, qui i declivi della montagna sono caratterizzati da un manto erboso e tappezzati da molteplici fiori bianchi di una bellezza indescrivibile, sono i narcisi! In alcuni avvallamenti si vedono felci di consistente grandezza.

Siamo quasi per concludere questo meraviglioso sentiero che, nonostante l'immenso sforzo offre sempre forti emozioni. Ecco perché ho iniziato a scrivere con l'affermazione "*il 24 che passione !!*"

Proseguiamo il percorso attraverso prima un sentiero alberato e poi attraverso una pietraia fino a raggiungere la parte inferiore del colle nord della montagna.

Pierino stremato arranca nelle retrovie, lo vedo che a fatica si porta su con passo **himalayano**, e mi fa una gran pena, rallento per aspettarlo. Siamo ormai ai piedi dell'ultimo tratto.

L'idea del colle Frisco del Cappit intanto era svanita e malinconicamente dice "**abbracciamc stà croc**" e iniziamo a salire.

Pierino è poco lontano da noi, dà segni di sofferenza. Ci troviamo ormai a un centinaio di metri dalla vetta, mi giro dietro è noto con meraviglia che Pierino, a differenza di pochi minuti prima, ha incrementato il passo in modo straordinario, sembra uno stambecco, guadagna terreno passo dopo passo fino a quando me lo vedo passare davanti proprio come un bolide da formula uno. Stracolmo di meraviglie mi chiedo "*e chisto a rò esce ?*", "*alla faccia del bicarbonato di sodio*" e meno male che aveva solo cinquanta kg per piede, forse per tenerlo a bada si deve triplicare il peso?

Ed io che mi sono preoccupato per tutto il tempo, forse potevo farne a meno.

Giungiamo in cima esattamente dopo due ore e mezzo, il Cappit asserisce che abbiamo bruciato le tappe e siamo arrivati troppo presto a destinazione.

Qui, noto che a differenza delle altre volte, il territorio è completamente deserto, non c'è anima viva, siamo gli unici a vivere questi luoghi. Persino la reggia del re è disabitata, nessuna guardia, nessun castellano, sembra una fortezza fantasma.

Oggi per la buona sorte il tempo è bello, per cui si può ammirare il panorama in tutte le direzioni in modo straordinario. Ci tratteniamo per un lungo tempo ad ammirare il panorama e a consumare una frugale colazione a base di frutta.

Dopo una lunga permanenza ai raggi del sole, ci organizziamo per scendere a valle.

Per la discesa ci incamminiamo attraverso il sentiero n.1, quello tracciato dai Moscardini, che conduce a ridosso della grotta del Caprile.

Strada facendo passiamo nel luogo dove si trova "**l'albero della salute**" che non avevo mai avuto modo di vedere prima. E' un raro esemplare di albero che, per la sua particolare conformazione e posizione è spettacolare. Il percorso prosegue in discesa tra una florida vegetazione e su una pietraia, per raggiungere una radura cosparsa da innumerevoli felci.

Sono attratto dalle fragole di bosco: prima ne ammiro e contemplo la loro bellezza e poi gusto il loro delizioso sapore naturale.

Arrivati sul Cauraruso, raggiingo la parte sommitale per ammirare il paesaggio della valle del Sarno: la visione è spettacolare.

Subito dopo, attraverso un sentiero alberato, ma polveroso scendiamo verso la valle.

In questo frangente il Cappit è preso da un momento di ira, perché la polvere è un nemico che gli arreca un fastidio terribile. Dovevamo raggiungere la valle attraverso i famosi **canaloni di Lettere** ma

Per la verità, quando stamattina siamo partiti, non abbiamo stabilito chi fosse il capo spedizione, certamente non io e credo neanche Pierino, l'unico titolato era il Cappit. Salvatore, arbitrariamente ha preso il comando della spedizione e invece di proseguire per la via normale, ha trascinato il gruppo attraverso sentieri alternativi, contrassegnati da strane sigle del tipo PP, DV, AA, CA e così via. Fino a questo punto non c'era nessuna preoccupazione tranne che per i sentieri, *se così li vogliamo definire*, impervi, scoscesi, polverosi e pieni di rovi. L'imbocco del sentiero contrassegnato con la sigla **SS** mi ha destato preoccupazione. Tra me e me ho pensato: forse questo sentiero è quello dei nazisti?

Mi domandavo: se proprio dobbiamo raggiungere un campo di concentramento e quindi di sterminio, non vale la pena buttarsi giù "*cap e noce ro cuollo*" tanto vale seguire la strada normale. Per fortuna questo sentiero dopo poco conduce alla **Casa Rossa** e solo allora nel mio animo è tornata la serenità.

Successivamente attraverso un sentiero stretto e rigoglioso, raggiungiamo la strada asfaltata di via Montecito. Nei pressi di un caseggiato mi fermo per chiedere dell'acqua ad una signora, approfitto per scollarmi da dosso quel manto di polvere sedimentatosi durante la discesa. Mi saluto con gli amici perché loro si recheranno dal Cappit per ritirare dei prodotti agricoli *doc*, mentre io proseguo diritto verso il vallone per poi raggiungere la piazza.

Oggi è domenica e la piazza di Corbara è gremita di gente, incontro degli amici che mi chiedono da dove provenissi, rispondo: dal Cerreto. Carichi di meraviglie e di stupore, per alcuni è una impresa quasi impossibile, aggiungono "*beato te che hai questa passione*".

Un saluto veloce agli amici che incontro e subito a casa dove mi aspetta un pranzetto con i fiocchi e un bicchiere di buon vino.

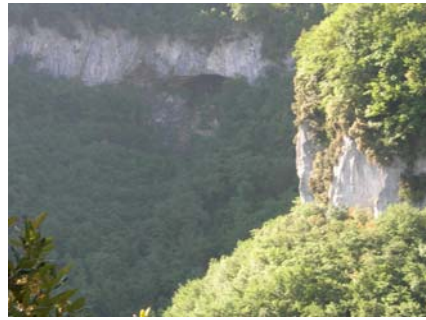
Agli amici con i quali ho condiviso questa stupenda escursione porgo con gratitudine un ringraziamento e un arrivederci. Sperando che sempre di più si possano intraprendere altre escursioni su per le cime.

Con affetto Henyo.

Corbara lì 30 maggio 2006



Dal sentiero n. 24



Le rocce del "Tuoro di Stellante"



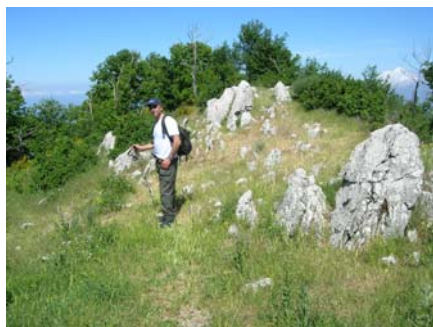
La seconda sorgente



I Moscardini sulla vetta del Cerreto



Panorama dal Cerreto



Henryo lungo il sentiero